

avevano ottenuto qualche cosa: essi fecero pressione in Roma perchè come arma desse loro in mano prima della dieta una citazione per Westerholt, e allo zelo dell'inviato di Baviera riuscì realmente di ottenere il decreto in una doppia forma, una più grave<sup>1</sup> e l'altra più mite.<sup>2</sup> Il 9 maggio fu fatta conoscere la citazione di Westerholt e precisamente a causa del suo orgoglio ognor più crescente, quella nella forma più aspra; egli aveva pure citato il duca Guglielmo per offesa avanti il tribunale supremo di Spira!<sup>3</sup>

Westerholt si guardò bene dal seguire il comando del Papa. Una truppa di cavalieri e di soldati a piedi, dalla Germania inferiore arruolata per la Fiandra, molestò allora il principato per 15 giorni; scrisse Westerholt a Roma che in tali circostanze gli era impossibile lasciare il suo posto. Poichè però neppure più tardi, dette ascolto, i duchi di Iulich e di Baviera<sup>4</sup> rinnovarono le loro lagnanze, e così nel dicembre 1578 la congregazione Tedesca venne nella decisione di togliere a causa della sua disubbidienza, il beneficio e l'ufficio, per mezzo dell'auditore generale della Camera Romana, ed escluderlo dal capitolo. Il 30 marzo il mandato relativo pervenne al duca di Iulich,<sup>5</sup> che lo rese pubblico a Münster nella settimana di Pasqua.

Westerholt non si sottopose affatto. A Paderbona ebbe un colloquio con Enrico di Brema e di là il 29 aprile interpose appello «al Papa meglio informato». Il 4 maggio in compagnia di gente armata si presentò in Duomo e si sedette al suo posto nel coro.<sup>6</sup> Dietro i diritti del capitolo confermati dai documenti egli cercò di dimostrare al governo, che era obbligato a proteggerlo. Quindi si presentarono 40 a 50 signori della nobiltà in città per domandare al governo e al capitolo una dieta generale.<sup>7</sup>

Questa trascorse del tutto secondo il desiderio di Westerholt. Fece impressione, allorchè comparvero forti rappresentanze di Enrico di Brema, dell'unione di Utrecht e di Ghebardo di Truchsess,<sup>8</sup> e fu letta una lettera<sup>9</sup> in favore di Westerholt, con cui il re di Danimarca Federico II lo raccomandava caldamente ai cittadini di Münster poichè le città della diocesi «trovavano nei nostri regni e territorii commercio non piccolo e

<sup>1</sup> Del 5 aprile 1578, presso THEINER II, 360.

<sup>2</sup> KELLER 478, n. 2.

<sup>3</sup> LOSSEN I, 597 s.

<sup>4</sup> L'8 ottobre 1578, *ibid.* 601. Alberto V a Guglielmo il 26 dicembre 1578, presso KELLER 480. Fabricio ad Alberto il 24 gennaio 1579, *ibid.* 482.

<sup>5</sup> LOSSEN I, 609. KELLER 481. Cfr. Congregazione tedesca l'8 marzo 1578, presso SCHWARZ, *Zehn Gutachten* 129.

<sup>6</sup> LOSSEN I, 651.

<sup>7</sup> *Ibid.* 651-654. Quattro brevi pontifici del 7 marzo 1579, con i quali veniva rimosso Westerholt, stabilito Raesfeld al suo posto di vicario, il decano del duomo non osò pubblicarli (KELLER 483, 484, n. 1). Uno dei brevi in data del 14 marzo, presso THEINER III, 17.

<sup>8</sup> LOSSEN I, 656-659.

<sup>9</sup> Del 27 giugno 1579, presso KELLER 486.